



FRANCOIS XAVIER NGUYEN VAN THUAN, *Testimoni della speranza*, Città Nuova

Il libro riporta gli esercizi spirituali predicati dal cardinale vietnamita alla presenza del papa Giovanni Paolo II nella primavera dell'Anno Santo 2000. Ma, come sono arrivata a scoprire questo prezioso volume e, attraverso di esso, a gustare gli altri scritti di questo martire del nostro secolo?

Leggendo la enciclica di Papa Benedetto XVI *Spe salvi*, in una nota mi sono imbattuta in questo nome e nella sua citazione come apostolo della speranza. La mia ignoranza non mi impedì di fare tutti i passi per "conoscerlo". E la curiosità mi ha donato di venire a contatto con questa straordinaria testimonianza di fede in Gesù. Sì, mi è sembrato davvero di poter colloquiare con il cardinale, tanto la potenza dei suoi scritti e delle sue testimonianze ti coinvolge e ti fa immergere nella fiducia piena nella Provvidenza che regge tutto, guarda davanti e sostiene la speranza, quando le condizioni avverse esteriori farebbero, umanamente, crollare ogni energia. E dire che Van Thuan aveva molti motivi per scoraggiarsi: tredici anni di prigionia, di cui nove in isolamento, le intricate vicende politiche del suo paese che vedevano però sempre emergere, e mai sprofondare, nonostante le persecuzioni, una Chiesa viva e protesa verso un futuro al quale non poteva rinunciare.

La semplicità del linguaggio usato per esprimere la sua testimonianza di fede e di vita hanno fatto di questo martire, nella mia vita, una icona di fiducia. D'altronde il Papa stesso - Giovanni Paolo II - aveva invitato il cardinale a mantenere un atteggiamento di umiltà e semplicità nella preparazione degli esercizi. E così, aveva preparato un pasto vietnamita: "la pentola è la stessa, la materia prima anche: il vangelo della Speranza"...ma il povero cuoco non può assolutamente niente senza il fuoco dello Spirito Santo". E continua. "Il menu speranza è preparato da un ex carcerato che versava in una situazione disperata, anzi più che disperata: fu creduto morto. Il popolo ha offerto per me molte messe da *requiem*. Ma Dio sa scrivere dritto su righe storte E queste messe per un defunto hanno fruttato tanti anni di vita."

E infatti quante vocazioni, ordinazioni sacerdotali, conversioni, frutto del lasciarsi permeare dallo spirito di forza che ha permesso all'autore di celebrare la messa con tre gocce di vino e briciole di pane per non farsi mancare il cibo che non perisce e che poteva sostenerlo nei terribili mesi di isolamento e prigionia. In questa esperienza, una frase, fra tante, che mi è rimasta scolpita nel cuore. "Quando tutto intorno cospira contro, ti attacchi all'essenziale, a quello che non delude e che non perderai mai". E quello che non delude è Dio solo, solo Lui e non le sue opere: "SCEGLIERE DIO E NON LE OPERE DI DIO. QUESTO È IL FONDAMENTO DELLA VITA CRISTIANA, IN OGNI TEMPO. ED È ALLO STESSO TEMPO LA RISPOSTA PIÙ VERA AL MONDO DI OGGI."

In comunione